

**UCRAINA**  
**Intervista**  
**a Mira**

**SPAZIO FAMIGLIA**  
www.afnonlus.org

**VALUTAZIONE  
DI IMPATTO**

**La ricerca della  
Sapienza sul  
Programma FSOA**

**SOSTEGNO  
A DISTANZA**

**I progetti  
Thailandia e  
Colombia**

**COSTRUISCO  
IL MIO FUTURO**

**Madi racconta il suo percorso di  
studi e di integrazione**



**Semestrale informativo di AFN - Azione per Famiglie Nuove Onlus Marzo 2023**

**Direttore Responsabile**  
 Giovanna Pieroni

**Redazione**  
 comunicazione@afnonlus.org

**Hanno collaborato**  
 Sara Felici, Lorenzo Fiorillo,  
 Anita Leonetti, Lucia Lombardi,  
 Daniela Lonano, Barbara Pandolfi,  
 Pietro Parlani, Lisa Pellegrino,  
 Mariella Rende, Marzia Rigliani

**Progetto grafico e Art direction**  
 Alessandro Palmieri



**Editore e Sede legale**  
 AFN - Azione per Famiglie Nuove Onlus  
 Via Isonzo, 64 - 00046 Grottaferrata (Roma) Italy  
 C.F. 920 1212 0587  
 Tel. 06.97.60.83.00  
 www.afnonlus.org  
 info@afnonlus.org

**Tipografia**  
 Tipografica Renzo Palozzi  
 Marino - Roma

Inviato senza obbligo di corrispettivo

Il numero è stato chiuso il 3 marzo 2023

**Banca Etica**  
 IT 92 J 05018 03200 000016978561  
 BIC / SWIFT ETICIT22XXX

**Bancoposta**  
 IT47X076010320000048075873  
 BIC / SWIFT BPPIITRRXXX

**Carta di credito online**

**Autorizzazione del Tribunale di Velletri n.19/2016 del 11/11/2016**

**Iscrizione R.O.C.**  
 n. 26822 del 28/11/2016

**Seguici su**  
 facebook.com/afnonlus

@AFNOnlus

youtube.com/user/AFNOnlus

Instagram  
 afn.onlus

# EMERGENZA TERREMOTO IN TURCHIA E SIRIA

**Sostieni gli interventi per le popolazioni duramente colpite**

Il devastante terremoto di magnitudo 7,9 che ha colpito il 6 febbraio 2023 una vasta area al confine tra Turchia e Siria ha causato oltre 50 mila vittime.

Non si contano i feriti e gli sfollati. La condizione dei sopravvissuti è drammatica, aggravata da freddo e povertà: servono cibo, acqua, medicine.

Per far fronte alla situazione disastrosa, il Coordinamento Emergenze del Movimento dei Focolari ha avviato subito una raccolta fondi straordinaria attraverso le ONLUS Azione per un Mondo Unito (AMU) e Azione Famiglie Nuove (AFN).

I contributi, gestiti congiuntamente, consentiranno di far arrivare alle popolazioni colpite aiuti di prima necessità

per l'alimentazione, le cure mediche, la casa, il riscaldamento e l'accoglienza in diverse città dei due Paesi, anche in collaborazione con le Chiese locali.

È possibile rispondere a questa Emergenza con la causale "Emergenza Terremoto Medio Oriente", utilizzando la donazione online su nostro sito web oppure bonifico bancario sul seguente conto corrente:

Azione per Famiglie Nuove ONLUS (AFN)  
 IBAN: IT 92 J 05018 03200 000016978561  
 presso Banca Popolare Etica  
 Codice SWIFT/BIC: ETICIT22XXX

**Dona ora!**  
 C'è bisogno dell'aiuto di tutti



## Ed è ancora emergenza..

**Davanti a emergenze umanitarie i nostri interventi prevedono non solo aiuti immediati, ma una visione a lungo termine e un approccio di sistema**

DI PIETRO PARLANI

I telegiornali di questo periodo continuano a parlarci della guerra in Ucraina, delle morti nel Mediterraneo di persone che fuggono la guerra, le discriminazioni etniche e religiose, la miseria, gli effetti dei cambiamenti climatici, dei disastri naturali che moltiplicano la loro potenza distruttiva a causa dell'intervento umano spesso sprezzante dell'equilibrio ambientale e della ricerca di massimizzazione del profitto personale anche a discapito del bene comune, come nel caso della mancata applicazione delle norme antisismiche nella costruzione delle case. Tutto questo si tramuta in una condizione di emergenza continua con il rischio reale che ormai venga tragicamente e paradossalmente percepita come la normalità. In questo contesto, pur non essendo prettamente un'organizzazione di primo soccorso, AFN è sollecitata a rispondere a tali sfide, secondo la propria mission che la muove a stare accanto alle comunità vulnerabili, spesso le prime ad essere vittime di questi eventi drammatici a cui non riescono a rispondere poiché le necessità socioeconomiche che le affliggono sono ben più profonde e vanno oltre quelle emergenziali. Sin dagli inizi, quando AFN ha avviato le prime azioni di supporto a famiglie e bambini colpiti dalle conseguenze della guerra in Libano alla fine degli anni '70, ad oggi, in cui è parte attiva del Coordinamento per le Emergenze umanitarie del Movimento dei Focolari, la nostra visione ci spinge a intervenire non solo sull'accadimento immediato, ma a realizzare interventi a lungo termine, dove al centro ci sia sempre lo sviluppo integrale della persona. Per questo motivo vorrei spostare il focus di questo editoriale dalla doverosa risposta alle emergenze, alle azioni quotidiane di promozione che tutti noi singolarmente ed insieme come Associazione, stiamo mettendo

in atto affinché la normalità delle comunità vulnerabili possa evolvere ed affrancarsi dalle difficoltà che le affliggono. Dobbiamo nutrirci di storie come quella di Madi raccontata in questa edizione, che ci dice che la condivisione del tempo di famiglie, imprenditori, volontari con i minori stranieri non accompagnati residenti nelle strutture di accoglienza, può dare slancio al lavoro degli operatori e contribuire positivamente al futuro di questi ragazzi.

Un'altra storia che troverete è quella di Massimo che con creatività coinvolge amici e colleghi per trasformare le esperienze e le conoscenze, condividendole, in un valore economico da re-investire in attività di sostegno a distanza, arrivando progressivamente a sostenere in modo continuativo 11 bambini sparsi in tutto il mondo. E sicuramente conosciamo altre storie di persone o gruppi che condividendo la mission di AFN si sono attivate con impegno, costanza e fantasia per far arrivare un aiuto concreto alle comunità in difficoltà. Questa edizione ci racconta anche come le nostre controparti locali abbiano intrapreso, insieme alla nostra sede centrale, un percorso di riorganizzazione e rafforzamento delle attività di progettazione e rendicontazione, favorendo un rinnovato e intenso scambio professionale di buone pratiche per gestire al meglio gli aiuti che arrivano. Lavorare insieme è la quotidianità che vogliamo raccontare per affrontare simili sfide e poter costruire una società inclusiva ed educante in cui ognuno possa contribuire portando il suo bagaglio di competenze, reti ed esperienze in modo complementare a servizio di un obiettivo comune.

**Lavorare insieme è la quotidianità che vogliamo raccontare per affrontare simili sfide e poter costruire una società inclusiva ed educante**



# **VERSO UNO SVILUPPO SOSTENIBILE**

**Rafforzamento delle competenze per  
accrescere l'impatto sociale dei  
programmi di sostegno a distanza.  
Parlano i referenti dei progetti in  
Thailandia e Colombia**



**Azione Famiglie Nuove**, operando a favore della famiglia, ne supporta l'aspetto più fragile, l'infanzia, cercando di salvaguardarne il diritto ad avere una famiglia, a crescere nella propria terra, ad avere garantiti i diritti fondamentali di alimentazione, scolarizzazione e cure mediche di base e un futuro nella società. Tutto questo si è realizzato negli anni grazie, soprattutto, a programmi di sostegno a distanza (SAD) sempre più specifici e strutturati, divenuti oggi, nel panorama mondiale del terzo settore, importanti strumenti di supporto alla cooperazione internazionale che contribuiscono alla realizzazione di un mondo più equo.

Per rendere tali azioni sempre più efficaci, AFN ha avviato negli ultimi anni un percorso di supporto tecnico alle controparti locali, ovvero gli enti esteri con cui AFN stipula accordi per la realizzazione di programmi di sostegno a distanza. Con questi Enti abbiamo intrapreso un percorso di riorganizzazione e rafforzamento rispetto alle attività di progettazione e rendicontazione, favorendo un rinnovato e intenso scambio professionale di buone pratiche. Tra le azioni principali, è stato necessario ridefinire le competenze e le capacità specifiche attribuite al referente SAD\* e potenziare



lo staff locale attraverso una formazione specifica. In alcune aree del mondo tali processi avverranno più lentamente che in altre, soprattutto a causa delle precarie situazioni socio-politiche dei Paesi interessati.

La sfida accolta da AFN e dalle controparti locali nasce dall'esigenza di rispondere con tenacia ad una situazione di povertà aggravata dalla pandemia che ha aumentato il bacino di sofferenza e bisogno a cui vogliamo rispondere con sempre maggiore efficacia ed efficienza, privilegiando azioni che contribuiscano allo sviluppo del capitale umano in termini di relazioni, integrazione culturale e crescita sociale delle comunità locali.

Alcuni esempi virtuosi di questo percorso di sviluppo, avviato da alcuni anni, sono il progetto Colombia e il progetto Thailandia. Ne parliamo con le referenti in loco, rispettivamente Rocio Rada e Susi Tonti.

## Progetto Thailandia

■ Si realizza in diverse comunità: scuola di Yod Nam Hang Kwam Rak per i rifugiati birmani, nella città di Mae Sot, al confine fra Thailandia e Myanmar; scuola di Mae On Nok di Chiang Rai; centri missioni di Maepon, Phonsawan e Wiangpapaw che offrono vitto e alloggio a quei bambini che vivono in zone isolate e montuose. Inoltre, diversi gruppi che abitano nelle baraccopoli vengono seguiti attraverso la distribuzione di aiuti ad integrazione del reddito familiare. Ad oggi, in totale vengono sostenuti 260 minori, in contatto diretto con lo staff e i collaboratori del progetto, attivo dal 1995. Si svolgono attività di formazione e incontri in modo regolare per aiutare la loro crescita umana, culturale, spirituale ed etica. Ci sono iniziative simili anche per i genitori dove si affrontano tematiche sulla vita di coppia, genitorialità e famiglia in generale.



FOTO: LUZ NANCY DIAZ

### Come è stato avviato il processo di ristrutturazione del progetto SAD?



**ROCIO:** Nel 2018 AFN ha condiviso con noi l'obiettivo di trasformare gli aiuti diretti al reddito familiare in attività strutturate da sviluppare in contesti sociali, in base a bisogni individuati nelle comunità circostanti alle strutture che abbiamo: il Centro social Unidad e la Scuola Sol Naciente. Così abbiamo portato ad esaurimento gli aiuti sparsi in varie parti del Paese e ci siamo concentrati sul potenziamento delle attività nelle nostre strutture.



**SUSI:** Dal 2020 abbiamo cominciato a formare una équipe che potesse lavorare con professionalità al servizio del SAD per il bene della nostra gente qui in Thailandia. Oggi siamo un team con mansioni diverse. Lavoriamo sinergicamente insieme, cercando di essere presenti quando andiamo a visitare le realtà nei vari luoghi dei progetti.

### Come avete messo in pratica le azioni di accompagnamento promosse da AFN?

**ROCIO:** Principalmente, stiamo rafforzando la rete di SOLFAMI e le risorse



In apertura scuola Mae On Nok. A sinistra Centro Sociale Unidad in Bogotà



## GRAZIE ANCHE AD AFN POSSIAMO LAVORARE CON DETERMINATI STANDARD PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI COMUNI

umane impegnate nel progetto. Alcune tra le iniziative che abbiamo realizzato sono: una fiera virtuale per riunire le opere sociali in Colombia e altri Paesi vicini, al fine d'instaurare uno scambio di conoscenze e competenze; partecipazione a un programma triennale per il potenziamento delle competenze a livello di progettazione e raccolta fondi; creazione di partenariati strategici con enti istituzionali locali.

**SUSI:** Abbiamo esaminato ogni nostra realtà presente nel progetto per vedere chi era più in difficoltà e abbiamo deciso di sospendere alcune realtà di aiuti diretti e dirottarli in strutture o scuole in necessità.

Così è nata la collaborazione con la scuola di Mae On Nok a Chiang Rai e a Mae Sot, al confine con il Myanmar.

**Avete già potuto constatare dei risultati raggiunti grazie all'avvio di questo processo?**

**ROCIO:** Al Centro Sociale Unidad abbiamo regolarizzato la posizione di tutti gli operatori. Loro sono stati, da bambini, beneficiari del progetto SAD e ora lavorano per questa opera sociale mossi dal desiderio di restituire con reciprocità e valorizzare la no-

### Progetto Colombia

■ Si sviluppa in due distinte località nel dipartimento di Cundinamarca caratterizzate da povertà, violenza e abuso di sostanze illegali. A sud di Bogotà il "Centro Sociale Unidad" promuove attività a sostegno di 200 minori in stato di vulnerabilità e alle loro famiglie. Nel comune di Tocancipa, l'Istituto Sol Naciente, riconosciuto del governo, accoglie 384 studenti dai 3 ai 15 anni. In entrambe le strutture si promuove una formazione integrale e la diffusione della cultura della pace.

stra comunità. Per noi questa è la garanzia della continuità del Centro Sociale e la testimonianza dell'efficacia del nostro lavoro. Inoltre, a poco a poco stiamo consolidando il numero di sostenitori locali per rispondere alla sfida di assicurare la sostenibilità del progetto.

**SUSI:** Nella scuola di Mae On Nok si è avviato un orto e un piccolo allevamento di galline in modo da assicurare la colazione per ogni bambino a base di riso, verdura e uova. I bambini stessi sono coinvolti nella cura dell'orto e delle galline e il lavoro è entrato nella didattica pratica. Nella scuola di Mae Sot abbiamo avviato un proget-

to di accompagnamento scolastico per i rifugiati dalla guerra. Cerchiamo di svolgere il nostro lavoro in loco avendo in cuore il mondo unito, ed è grazie al partenariato con AFN che possiamo lavorare con determinati standard per il raggiungimento degli obiettivi comuni.

**\*Il referente locale** è il mediatore culturale che facilita attraverso il rapporto diretto con l'ente, il rapporto finale tra sostenitore e beneficiario aiutando entrambe a conoscersi, rispettarsi, creando un clima di scambio epistolare familiare in un'ottica di gratuità reciproca, senza attese e pretese

# CAMPIONI DEL MONDO

**Dalla constatazione che la gente ha sempre meno tempo, nel 2008 Massimo si inventa un nuovo modo di fare volontariato e trasformare le conoscenze in sorrisi**



FOTO: LORENZO FIORILLO

**S**posato, con due figli accolti tramite adozione, Massimo Cardaci è *Contract Manager* nel settore Spazio. Partendo dal presupposto che oggi le persone hanno

una vita frenetica con sempre meno tempo a disposizione, lancia un'idea sul suo sito [www.edc-consulting.org](http://www.edc-consulting.org) rivolgendosi a chiunque nel suo piccolo desideri rendere frammenti di tempo in qualcosa di utile per il prossimo.

La proposta è trasformare le esperienze e le conoscenze, condividendole, in un valore economico da re-investire in attività di Sostegno a Distanza, arrivando progressivamente a sostenere in modo continuativo 11 bambini sparsi ai quattro angoli del pianeta: loro sono i "Campioni del Mondo". Un obiettivo ambizioso che Massimo raggiunge nel 2020 dopo alcuni anni grazie al ricavato di varie attività (articoli, pubblicazioni, formazione, ecc.) e la partecipazione di tanti.

"Ciascuno di noi è solo una piccola goccia... ma anche un oceano è fatto di gocce: in tanti possiamo fare la differenza. Gli anni della pandemia sono stati impegnativi per tutti, ma ci hanno ricordato che i confini geografici sono solo segni illusori su un mappamondo e non barriere insormontabili come ci viene chiesto di credere, e che le differenze di etnia, ceto, e credo siano sovrastrutture create dall'uomo. Negli ultimi due anni il progetto è proseguito, con ben sei ragazzi che hanno terminato il loro percorso, sostituiti da bambini che lo hanno iniziato".

**Qualcosa da condividere a riguardo di quei sei ragazzi?**

"Mi piacerebbe raccontare la loro storia, i loro successi e talenti ma non è possibile. Il completamento di un ciclo è una grande emozione: rappresenta l'arrivo di un percorso fatto insieme a

quella persona. Una persona che ora, grazie alla sua tenacia, ai volontari di AFN che hanno fatto il lavoro localmente, e al mio contributo, ha l'opportunità di un futuro migliore, per sé e per la sua famiglia, e per la comunità in cui vive (spesso questi ragazzi diventano elementi attivi a sostegno delle comunità locali).

Un caso però lo vorrei menzionare, perché nel mio cuore ha un posto speciale. Quest'anno si è concluso il mio primo sostegno, iniziato nel lontano 2008: un bambino che era piccolo, di un remoto paesino dell'Africa. Due occhioni neri e due gambette sottili che spuntavano da un pantaloncino più grande di lui. Il tutto condito da un sorriso spontaneo, di quelli a cui non siamo abituati.

Nelle sue lettere e con le sue foto in tutti questi anni mi ha manifestato

gratitudine, ma la realtà è che io (e tutti i ragazzi che lo hanno seguito) dobbiamo essere grati a lui, perché mi ha dato motivazione per continuare un percorso mai scontato".

**Una grande gioia che ripaga delle fatiche per supportare un progetto complesso...**

"E' davvero una gioia vedere un bambino crescere, superare le sue difficoltà e poi farcela nella vita. Difficoltà spesso di ordine superiore rispetto a quelle che sperimentiamo del mondo "occidentale". In questi sei casi c'è anche una nota di amarezza. Due di questi bambini, sebbene abbiano raggiunto un buon stadio di istruzione, hanno dovuto interrompere il programma per cause indipendenti dalla loro volontà: le guerre, che volute da uno sparuto gruppo di adulti, impat-

**SOSTEGNI CONCLUSI**

**SOSTEGNI ATTIVI**



Bambini sostenuti da Massimo a partire dal 2008 attraverso la sua iniziativa "Campioni del mondo" [www.edc-consulting.org](http://www.edc-consulting.org)



**"CIASCUNO PUÒ TRASFORMARE I TALENTI IN AIUTO**



**Fare Sistema Oltre l'Accoglienza**



# VALUTAZIONE DI IMPATTO

**Indagine della Sapienza per monitorare e  
analizzare i risultati raggiunti dal programma  
FSOA a sei anni di attività**

# Autonomia e indipendenza dei più vulnerabili

## Il rapporto finale di valutazione sulle attività sviluppate dal programma Fare Sistema Oltre l'Accoglienza

**L**a ricerca sulla valutazione di impatto del programma Fare Sistema Oltre l'Accoglienza (FSOA) affidata al Dipartimento Coris della Sapienza Università di Roma ha rappresentato l'occasione concreta per l'avvio di una riflessione collettiva sui risultati raggiunti durante gli anni di attività del programma, con un particolare focus sui casi positivi emersi dagli interventi implementati nei precedenti anni, nonché sui cambiamenti che si sono verificati nei processi di inclusione dei beneficiari e nell'esperienza di reciprocità che gli attori della rete hanno potuto sperimentare. L'obiettivo della ricerca è stato teso a ricostruire il cambiamento apportato dal programma a partire dalla risposta dei partecipanti, ovvero indagando come si sia strutturata l'inclusione socio-lavorativa dei più vulnerabili e come le attività realizzate abbiano facilitato il loro ingresso nel mercato del lavoro e nel tessuto sociale di riferimento. Inoltre, scopo della valutazione è stato quello di valorizzare il percorso di cambiamento degli attori della rete verso una maggiore inclusività, attraverso dunque la valutazione dei cambiamenti accaduti nella vita di chi, a

vario titolo, costituisce la rete di attori che orbita attorno a FSOA. Da queste attività di ricerca è emerso che nodo centrale del programma è rappresentato dai Piani Individuali di Autonomia: dei percorsi costruiti sulle specificità ed esigenze dei beneficiari, pensati per far emergere le loro aspirazioni e i loro talenti nel percorso di inclusione. Le attività del programma non sono calate dall'alto in modo standardizzato; piuttosto, rispettano le necessità e i desideri dei beneficiari in modo che possano esprimere se stessi a tutto tondo. Figura essenziale nel programma è quella della rete di attori di FSOA: famiglie e volontari, aziende, associazioni e operatori assumono infatti un ruolo fondamentale per il processo di inclusione socio-lavorativa dei beneficiari nel tessuto sociale di riferimento. Grazie al supporto (anche affettivo) fornito, i giovani hanno potuto sperimentare forme di indipendenza economica (trovando un impiego) e abitativa, acquisendo le risorse e gli strumenti necessari per poter vivere una vita in autonomia e per poter progredire nel processo di inclusione nella comunità. Le attività

progettate in autonomia dagli attori della rete, come l'organizzazione di incontri informali e di vacanze, l'ospitalità in casa e la condivisione delle attività quotidiane, hanno permesso ai beneficiari di trovare nella rete dei solidi punti di riferimento, che in alcuni casi hanno "sostituito" simbolicamente le persone più care lasciate nel proprio paese di origine. In conclusione, si può affermare che la presenza del programma FSOA è stata necessaria per promuovere attività a sostegno del superamento del circuito di prima accoglienza; della personale autonomia del beneficiario e ingresso dello stesso nel tessuto sociale di riferimento; dell'abbattimento degli stereotipi sui migranti. Inoltre, i processi di *empowerment* che hanno caratterizzato il percorso dei beneficiari hanno investito anche gli stakeholder che a vario titolo hanno preso parte al programma. Infatti, le famiglie e i volontari, l'*entourage* lavorativo dei ragazzi migranti e in qualche misura le comunità ospitanti hanno manifestato una generale percezione di arricchimento personale e/o pratico-lavorativo a seguito della partecipazione a FSOA.

**Il programma FSOA**  
Promosso da AFN, AMU, e Fo.Co ha un duplice obiettivo: favorire l'inclusione sociale di persone vulnerabili in uscita dai centri di accoglienza attraverso una rete di attori locali e costruire comunità più inclusive e accoglienti, generando un cambiamento di mentalità.

<sup>1</sup>Rispettivamente professoressa associata in Sociologia Generale presso il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale della Sapienza Università di Roma e dottoranda di ricerca di Comunicazione, Marketing e Ricerca Sociale presso lo stesso Dipartimento.

# La mia seconda casa

Storia di Madi e le sue impressioni sul focus group

**M**adi è uno dei ragazzi di Casa Ismaele, progetto SAI attivo a Rogliano (CS) all'interno del Programma FSOA. La sua storia inizia ad Abidjan, capitale della Costa d'Avorio: 6 anni fa lascia il suo Paese e insieme ad alcuni amici affronta il viaggio fino in Libia e poi sbarca in Sicilia. Essendo minorenni è accolto in una struttura per minori stranieri non accompagnati. Nel 2020, terminato il lockdown dettato dalla pandemia, gli viene proposto di frequentare un corso per addetti alla produzione di pasta artigianale. L'idea gli piace e si trasferisce a Casa Ismaele. *"All'inizio è stato difficile: Ho creduto d'aver commesso un errore a lasciare l'Africa. Poi ho capito che invece avevo fatto bene, quando mi sono accorto di avere delle capacità con cui poter fare qualcosa qui in Italia.*

*A Casa Ismaele ho concluso il mio percorso di studi e quello di integrazione. Sin da subito ho creato un bel rapporto di amicizia con gli altri ragazzi. Gli educatori sono stati e continuano ad essere per me un punto di riferimento, Casa Ismaele rappresenta la mia seconda casa. Insieme agli educatori abbiamo strutturato il mio progetto di vita: completare gli studi, avviarmi ad un'autonomia lavorativa e poi a quella abitativa. Ho lavorato presso un*

*supermercato di Rogliano per circa due anni arricchendo il mio bagaglio. Oggi posso dire di appartenere alla società di Rogliano dove ho una casa e tanti amici e tutto questo grazie a Casa Ismaele".*

**Da questa esperienza è nata anche un'altra opportunità...**

*"La cooperativa S.A.M. della quale io sono il vice presidente: una start-up per l'apertura di un'azienda che si occuperà di lavorazione della pasta e delle*

**In autunno hai partecipato insieme ad altri ragazzi al focus group organizzato dal team del dipartimento di Comunicazione e Ricerca sociale della Sapienza per la conduzione dell'indagine valutativa. Come hai vissuto questa esperienza?**

*"È stato un modo per conoscere altri ragazzi che fanno parte del Programma FSOA. Ho potuto raccontare la mia storia a studenti e professori della Sapienza.*



*ostie sempre nel territorio di Rogliano, è formata oltre a me da altri due ragazzi sempre di Casa Ismaele: Adama e Jadia. Quando mi hanno parlato della possibilità di frequentare un corso per la produzione di pasta fresca e di ostie nel 2020 ho subito accettato. Ho superato gli esami, abbiamo formato la cooperativa ed allestito il pastificio con tutti i macchinari. Adesso siamo pronti per aprire, aspettiamo l'ultima autorizzazione da parte della Regione".*

*E' stata una bella esperienza. Grazie al programma ho avuto modo di incontrare volontari, persone, famiglie, che trascorrono parte del loro tempo a Casa Ismaele aiutando gli operatori e condividendo il loro tempo con noi ragazzi. Sono state tante le uscite sul territorio, le gite, le serate ed i momenti di festa vissuti con i volontari. Avere persone intorno a noi, oltre agli educatori, ci aiuta a non farci sentire da soli".*

**A Casa Ismaele ho concluso il mio percorso di integrazione e quello di studio**

Madi interviene al seminario di presentazione della ricerca, Università La Sapienza 16.02.2023

# Un vocabolario da costruire

## Le parole di FSOA che ci interrogano

**Q**uello portato avanti con il team di ricerca dell'Università è stato un lavoro intenso che ha rappresentato un momento di profonda riflessione all'interno del Programma FSOA. Un'occasione per tutti noi di messa in discussione e valutazione delle attività organizzate negli anni, ma anche, per tutta la rete di famiglie, volontari, aziende, associazioni, operatori dell'accoglienza aderenti, un modo per sentirsi sempre di più parte di Fare Sistema. Nel Report finale tornano spesso alcune parole che ci interrogano sul lavoro fatto finora e quello ancora da fare. Ognuna di queste parole racchiude un mondo e mille storie.

**La fiducia** viene più volte richiamata come esperienza positiva vissuta dagli attori della rete, alimentata dal dialogo che ha fatto emergere le aspirazioni dei beneficiari e permesso loro di orientarsi verso i loro specifici interessi. Il motivo per cui sin dal 2016 abbiamo pensato ad una rete di famiglie e volontari è perché credevamo che il calore della famiglia avrebbe potuto accompagnare e sostenere il percorso di integrazione sociale dei giovani, ma anche di adulti e nuclei familiari con cui lavoriamo. E averne avuto la conferma dai racconti delle famiglie, dei ragazzi e oggi anche da questa ricerca, è

un'importante prova per noi del valore della rete. Proprio grazie a questo rapporto di fiducia che si crea, i ragazzi spesso confidano sogni, desideri, speranze e le famiglie diventano punti di riferimento a 360 gradi per loro, supportandoli nelle decisioni quotidiane e di vita. Altre parole sono Accoglienza e Autonomia.

**L'accoglienza** è un'apertura, la possibilità di far entrare qualcuno in una casa, in un

delle differenze di ognuno; senza essere eccessivamente accudenti, ma aspettando che esprimano i loro bisogni e dando il sostegno affettivo e gli strumenti pratici per rispondere a questi bisogni. Un'ultima parola è **Sostenibilità**. Ci fa riflettere su quanto sia importante questa creazione di legami con famiglie e volontari per favorire una reale e duratura integrazione. Le famiglie, infatti, possono dare



gruppo, in se stessi. Vuol dire mettersi in gioco, accettare l'altro senza snaturarlo, ascoltare e concedere tempo e spazio. Farci «scomodare» nel nostro equilibrio.

**Autonomia:** per noi è sempre stato chiaro e importante in questo progetto che anche le famiglie dovessero essere degli agevolatori del percorso di autonomia di questi ragazzi, dando loro gli strumenti per andare da soli, senza dover dipendere dall'aiuto degli altri, tenendo ovviamente conto

continuità al processo di inclusione perché rimangono anche quando il progetto specifico finisce, quando il referente ha concluso il suo incarico, quando il lavoro/tirocinio finisce, quando il ragazzo si trasferisce ecc. E in questi anni, dalla nascita del programma Fsoa, ci sono tante storie che confermano tutto questo. L'ultima parola chiave, forse la prima, è **Reciprocità**. Lo scambio culturale è a 360°, non è un dare a senso unico!

Seminario di presentazione della ricerca. In dialogo con la rete di FSOA. Università La Sapienza 16.02.2023

# IL TRAGUARDO



# DI TIEN

**TAILLEUR ROSA VIVO**, corona d'alloro sui lunghi capelli neri, sguardo sorridente. Tien imbraccia radiosa un bouquet di fiori da un lato e dall'altro la sua tesi. La laurea è un traguardo sudato e Tien l'ha conquistato con tenacia realizzando un sogno: studiare Servizio Sociale e mettere la sua professionalità al servizio dei più fragili. Il traguardo più guadagnato però è il percorso di crescita che l'ha condotta a scoprire se stessa e le sue potenzialità. Lo racconta nella sua tesi dal titolo: "L'adozione tra identità e radici: ricordi dal Vietnam". Non è facile scoprirsi agli altri. Per farlo occorre aver acquisito tanta consapevolezza di sé e delle proprie radici.

Thi My Tien è una ragazza vietnamita di 23 anni, adottata quando ne aveva 11 con il suo fratello più piccolo: "La mia infanzia in Vietnam è stata difficile, in povertà, con una madre biologica assente. Ho vissuto con mia nonna, poi sono stata in un istituto un anno e mezzo. Purtroppo là dentro sia io che mio fratello abbiamo riportato dei traumi. I ragazzi più grandi tendevano ad abusare di noi, ci obbligavano a fare cose che non volevamo". La possibilità di cambiare pagina e dare una svolta alla propria vita per Tien arriva con l'adozione internazionale. I suoi nuovi genitori, che all'inizio le appaiono due individui strani, "non eravamo abituati a vedere gli occidentali, alti biondi occhi azzurri", divengono pian piano un punto di riferimento importante, aiutandola ad affrontare la nuova vita in un altro Paese dove non è immediato inserirsi: "Quando sono arrivata parlavo bene la lingua vietnamita e mi era difficile apprendere quella italiana. Questo mi ha reso vulnerabile e timida e mi ha fatto isolare dal mondo. I miei genitori sono stati pazienti con me: dove non riuscivo ad arrivare io, loro mi aiutavano. Lo stesso hanno fatto i miei amici. La lingua l'ho imparata grazie a loro. Anche la scuola mi ha permesso di crescere umanamente e professionalmente".

La laurea e quella sicurezza interiore, che Tien esprime anche con il rosa deciso dell'abbigliamento, arriva dopo tanti sforzi per ricucire il filo della vita in qualche punto interrotto, come racconta nella tesi che si compone di una parte teorica ed una esperienziale. Il suo lavoro sottolinea l'importanza della formazione lungo tutto il percorso adottivo affinché i genitori possano acquisire maggiore responsabilità, consapevolezza e quegli strumenti

**Thi My Tien si laurea in Servizio Sociale con una tesi sulla propria adozione. "Spero che la mia esperienza possa essere utile a comprendere meglio i bisogni degli altri"**



**Thi My Tien nel giorno della sua laurea con tesi dal titolo: "L'adozione tra identità e radici: ricordi dal Vietnam"**

## [Adozioni internazionali]

utili per affrontare le difficoltà e il passaggio dalle aspettative nei confronti di un figlio immaginato al rapporto con il figlio reale, accogliendolo così come è, con la sua storia e le ferite dell'abbandono.

L'obiettivo del lavoro di Tien è far conoscere l'adozione in tutte le sfumature attingendo anche al suo vissuto e ai ricordi che nel riaffiorare durante l'adolescenza avevano suscitato interrogativi e inquietudine: "Nonostante fossi ben integrata nella società italiana, il fatto di non sapere bene del mio passato e alcuni pezzi della mia vita non mi fossero chiari, mi faceva sentire un po' fuori luogo, vuota. Mi sono stati accanto genitori e amici". Daniela Lonano, psicologa dell'ente AFN con cui la famiglia ha concluso l'adozione, ha avuto un ruolo importante in questo percorso, aiutando Tien a rielaborare l'abbandono e procedere nel cammino verso l'autonomia personale e professionale: "Nei momenti di difficoltà, che avevo non tanto coi miei genitori, ma con me stessa e con il mio passato, ha saputo guidarmi, specie quando ad un certo punto ho sentito la necessità di ricercare la mia famiglia biologica. Se sono una ragazza coi piedi per terra è anche grazie a lei".

Dopo una riflessione ponderata e un'adeguata preparazione, Tien ricerca i suoi parenti in Vietnam. "Questa opportunità mi ha permesso di comporre il puzzle della mia infanzia e integrare il passato nel mio presente. E questo mi rende oggi una persona più consapevole di quello che sono e che voglio fare nella vita". Dopo la laurea in Servizio Sociale, Tien ha preso anche l'abilitazione per esercitare il ruolo di assistente sociale e non vede l'ora di iniziare le prime esperienze sul campo; contemporaneamente si è iscritta al corso di laurea magistrale

in "Politiche e management del welfare", per occuparsi non solo di adozione ma anche di povertà, immigrazione, violenza sulle donne.

"Spero che la mia esperienza possa essere utile a comprendere meglio i

confronto più acceso. Ritengo che parlare apertamente di tutto, senza avere paura o sentire il giudizio dall'altra parte sia importante. Occorre essere onesti coi propri sentimenti, cercare di avere empatia: non è facile



bisogni degli altri. So cosa è la povertà assoluta, la sofferenza, il dolore, l'isolamento. Nonostante tutto sono riuscita ad andare avanti scoprendo le mie potenzialità. Vorrei che le persone più vulnerabili potessero trovare un aiuto in me non solo perché sono un operatore, ma perché ho vissuto quelle stesse realtà e, guardandomi come esempio, possano cercare di migliorarsi e autodeterminarsi".

La gratitudine per il traguardo raggiunto, la laurea e il percorso di maturazione che l'ha condotta dalla solitudine a divenire una persona determinata, capace di trasmettere affetto e protezione, è rivolta soprattutto ai suoi genitori: "Nei momenti di difficoltà, anche senza parlare capivano i miei bisogni. Quando le mie scelte non coincidevano con quelle che desideravano loro, avevamo anche un

essere genitori, né essere figli. Soprattutto se si tratta di adozione. E se i figli hanno la necessità di ritrovare le proprie radici, i genitori non devono sentirsi traditi: ricercare la propria identità è un bisogno. Io oggi ho fatto la pace col mio passato e per questo sono grata ai miei genitori e li amo ancora di più."



**"VORREI CHE LE PERSONE VULNERABILI POTESSERO TROVARE UN AIUTO IN ME CHE HO VISSUTO LE STESSE REALTÀ"**

# La ricerca delle origini

“Collocare le proprie radici in un posto e in un tempo, è necessario per costruire un sicuro senso di sé”

**L'**opera di ricostruzione della propria storia per un bambino adottato non è lineare, è faticosa, tortuosa e complessa, ma necessaria. Quando il bambino viene adottato un po' più grande conserva memoria di luoghi, persone, odori, suoni, mentre un'altra porzione dell'esperienza è segnata “sulla pelle.” Non c'è un momento preciso, un'età definita per cercare le proprie origini: ognuno sente questo desiderio in un momento suo, personale e specifico. Ciò non significa tradire l'amore di chi mi ha accolto: “...la ricerca è un diritto che va oltre l'amore”.

La famiglia adottiva deve essere formata anche per questo importante aspetto. La ricerca delle origini quindi ha un significato psichico importante, che non porta lontano dalla famiglia adottiva, ma la include e la coinvolge profondamente. In generale i bambini nel primo periodo post adottivo, sentono il bisogno di “accantonare” il passato e di sentirsi parte del nucleo adottivo. Questo bisogno, intrecciato col timore di vivere un nuovo abbandono, si manifesta nel silenzio e spesso nell'apparente “dimenticanza” delle origini. I bambini adottati portano con sé due appartenenze vissute, il più delle volte, come scollegate, incompatibili. Diventa difficile appartenere a entrambe e non è facile fare una scelta poiché essa potrebbe rappresentare “un tradimento” per una di queste. Il bambino non riesce a dare significato alle vicende che gli sono accadute nella vita perché le ha subite. Il compito che spetta ai genitori è quello di es-

sere custodi della storia dei propri figli che hanno accolto, di trovare parole ed immagini giuste per raccontare ma anche per esprimere le proprie emozioni e per guardarsi dentro. Riconoscere che il passato ha importanza, anche quello che non si è condiviso e appartiene solo al bambino, non significa negare valore al presente vissuto insieme. Anche se non hanno un ricordo nitido, le sensazioni ed emozioni connesse ad esperienze traumatiche di abbandono, incuria, quando non di violenza sono pronte a riemergere



con forza in ogni momento. Il corpo mantiene memoria di carenza di attenzione e della violenza e reagisce di conseguenza. Quindi spesso i bambini nel loro sforzo di spostare dall'attenzione cosciente il passato vengono “traditi” dal corpo che risponde e reagisce esattamente come fossero tornati indietro nel tempo. Gli adolescenti rispondono al disagio del presente cercando risposte nel passato. Ricercare e collocare le proprie radici in un posto e in un tempo, è necessario alla persona per costruire un sicuro senso di sé: questa curiosità non ha

età, ciò che cambia è il significato che la persona le attribuisce. Quando un ragazzo adottato si trova in questa fase di ricerca, è importante non lasciarlo solo perché si tratta di un percorso abbastanza complesso, doloroso ma anche liberatorio per certi versi. È opportuno che i genitori adottivi capiscano le necessità del figlio, lo accompagnino e supportino questa sua scelta facendosi accompagnare dagli operatori del settore. Così facendo, si sentirà protetto rispetto ad una cosa più grande di lui che magari lo spaventa: l'incontro con i genitori e anche, se presenti, dei fratelli biologici non adottati.

L'avvento dei social network ha comportato una rilettura del rapporto tra le famiglie adottive e le famiglie biologiche. La facilità attraverso cui è diventato possibile stabilire un contatto tra queste ha dato origine a tutta una serie di nuove problematiche da affrontare. Su Internet le comunicazioni sono immediate. Il rischio è di non avere il tempo di elaborare le proprie emozioni che spesso sono dirompenti. Ci si può imbattere in molte informazioni in pochi secondi, fotografie, filmati, status che vanno oltre quello che uno vorrebbe sapere. Quando la ricerca viene fatta in solitudine, maggiore è il rischio di uno scompenso del ragazzo. Se i genitori adeguatamente formati lo accompagnano in questo viaggio possono aiutarlo nella ri-narrazione della storia e delle emozioni ad esse connesse, che è l'aspetto più importante al fine di dissetare la ricerca di senso degli accaduti e del proprio valore come persona.

# UN ANNO DI GUERRA

Dall'Ucraina, dove coordina gli aiuti umanitari, Mira condivide aggiornamenti e impressioni: "E' un anno ma sembra un'eternità"

Mira Milavec durante il lavoro con Caritas Spes

## MIRA MILAVEC FOCOLARINA

e operatrice di Caritas Spes Ucraina, con cui collabora il Coordinamento Emergenze del Movimento dei Focolari, AFN e AMU dallo scoppio della guerra coordina gli aiuti umanitari nel Paese; a un anno dall'inizio della guerra l'abbiamo intervistata.

**Mira, puoi farci un bilancio di questo primo anno di guerra, come state, com'è la situazione lì?**

E' un anno, ma sembra una eternità. La gente in Ucraina da un lato ha tanta speranza. "Viviamo per la vittoria, che arriverà presto" sono soliti dire. Dall'altra parte vedo le persone stanche di questa situazione. Nell'ovest, dove sono, non c'è pericolo di vita come nell'est: non ci sono le sirene, ma le persone hanno i loro parenti al fronte. Quando parlo con loro mi accorgo che è una situazione abbastanza difficile psicologicamente. Hai tuo marito là e non ti immagini la vita senza di lui. Dobbiamo pensare alle conseguenze e a come sostenere questa gente che ha sofferto tanto.

**Le tue impressioni rispetto a questo anno?**

Un grande dolore perché non vedo che ci sia qualche speranza che questa pace veramente arriverà, che questa guerra finisca. L'impressione è che siamo sempre in pericolo e non c'è un posto sicuro. Ma dobbiamo in qualche modo vivere una vita normale, per quanto possibile. Quello che ti dà speranza è veramente la preghiera. È sentire questa vicinanza di Dio. La mia esperienza è che chi ha



la fede in qualche modo ce la fa. In passato ho sentito racconti di guerre, abbiamo offerto aiuti in varie circostanze, ma adesso vivo la guerra in prima persona e non avevo idea di cosa significasse.

### **Gli sfollati interni continuano ad arrivare nei vostri centri?**

Si continuano, non in massa come all'inizio, ma 2 mesi fa è stata evacuata la città di Herson e tanta gente è arrivata nei nostri centri da lì e dalla regione di Bachmut.

### **E l'aiuto della Caritas Spes come è cambiato, che tipo di sostegno adesso è richiesto?**

Secondo le indicazioni dell'Organizzazione internazionale all'inizio abbiamo distribuito beni di sopravvivenza. Attualmente il maggior impegno è diretto a garantire la dignità alle persone: forniamo un cash di aiuto mensile per acquistare quello di cui hanno più bi-



sogno; diamo un sostegno socio-psicologico. Non si tratta dello stesso sostegno che si può ricevere in una condizione normale. È una guerra e servono specialisti. E poi c'è ancora freddo, e durerà anche a marzo. Quindi aiutiamo tante persone che vivono senza elettricità, specialmente di Charkiv, Cherson, Nikolaev. Forniamo stufe in legno, generatori, batterie, per sopravvivere, tanti vivono in case distrutte. Il freddo entra anche per quello.

### **I bambini, in tutto questo, come li sostenete?**

Come Caritas Spes abbiamo delle Ca-

se per bambini orfani. Alcuni sono stati evacuati all'inizio della guerra, ed ora sono tornati. Il programma per loro va avanti, per fortuna non sono nei posti pericolosi. E poi ci sono le famiglie che vivono coi bambini nei rifugi perché loro non vogliono lasciare la città. Abitano nelle cantine una trentina di

persone in condizioni difficilissime. Diamo loro aiuti umanitari e anche un sostegno psicologico, inoltre questi bambini possono venire nei nostri centri il sabato dove facciamo dei workshop con i nostri animatori. Grazie a donazioni abbiamo comprato loro dei tablet per seguire la scuola online perché non ci sono le scuole dove possono partecipare in presenza.

### **Con quale spirito riuscite voi operatori ad affrontare ancora questa situazione?**

I nostri collaboratori che sono in diverse città dell'Ucraina ancora dopo

## **Il nostro supporto alle attività di Caritas Spes**



**Gli operatori di Caritas Spes assistono numerosi sfollati interni in collaborazione con il Coordinamento Emergenze del Movimento dei Focolari**

Dall'inizio della guerra grazie ai fondi raccolti nell'ambito dell'azione svolta dal Coordinamento Emergenze del Movimento dei Focolari, AFN e AMU è stata fornita assistenza, con **alimenti e beni di prima necessità**, alla popolazione in fuga, attraverso le azioni coordinate di Caritas Spes. In una fase successiva abbiamo sostenuto l'attività di Caritas-Spes di **assistenza diretta alla popolazione di sfollati interni nei centri di Yablunitsa** nei Carpazi, nella regione di Ivano-Frankivsk e **Bryukhovychi** nei pressi di Leopoli. Contemporaneamente, con la Diocesi di Kamianets-Podilskyj si è

avviata la ristrutturazione di un **centro polifunzionale a misura di bambino** da adibire ad accoglienza diurna, supporto educativo e psicologico a bambini e madri, attraverso diverse attività ricreative. **Nei primi mesi del 2023** si è aperta una fase nuova, passando a fornire **assistenza sanitaria e supporto psicologico nella regione di Kiev** ai residenti e agli sfollati dalle regioni limitrofe, a cui si garantiscono visite mediche, esami diagnostici in tre ambulatori fissi e in una clinica mobile che girerà nella regione. Gli aiuti di prima assistenza iniziati nella fase iniziale dell'intervento andranno comunque avanti.



## “Il vostro sostegno è molto importante, dà forza alle persone che resistano, che vadano avanti”

un anno non hanno tempo di riposare. Nonostante i bombardamenti lavorano dalla mattina alla sera. Si sente la stanchezza, i centri sono sempre più affollati ma ci sono tante persone che collaborano, tanti volontari che entrano in contatto diretto con la sofferenza della gente che hanno perso i loro cari, la casa, tutta la loro vita. Cerchiamo di accogliere i dolori delle persone, le loro storie e poterne parlare dà tanta forza di andare avanti.

### **Dove trovate la forza e la speranza di andare avanti?**

Vi dico un'esperienza di una nostra vicina il cui marito è in guerra. Si amano tanto e non posso immaginare cosa succederebbe se questo marito morisse. E vedo quanta sofferenza, quanto dolore. Spesso ci incontriamo con lei per ascoltarla, non servono tante parole e io mi chiedo, ma dove riceve quella forza? Non so cosa avrei fatto al suo posto. E vedo quanto lei è

in donazione per quel marito, ma non solo per lui, anche per quelli che sono intorno a lei. E se prima, per esempio, vedevo quanto per lei fosse importante viaggiare, adesso l'unica cosa che conta davvero è stare insieme con lui. Non ho mai visto prima quanto si sono attivati gli ucraini per aiutare il prossimo. Ognuno ha qualcuno al fronte e aiuta quelli che hanno più bisogno. In tanti credono nella vittoria. E questo dà forza, e poi c'è anche la preghiera, il rapporto con Dio.

### **Da parte nostra cosa possiamo continuare a fare?**

Innanzitutto vi devo ringraziare, perché senza questi aiuti che si raccolgono e si mandano, non potremmo sostenere queste persone. E poi come dicevo prima, la preghiera. Ecco questo sostegno è molto importante, dà forza alle persone che resistano, che vadano avanti. E poi terza cosa, vedo tanta violenza, odio in questo anno. Insegniamo alle nuove generazioni a vivere in pace, abbandonare questo odio, questa violenza. Ecco questo si può fare lì dove siamo, in Ucraina, ma anche fuori. Che queste guerre non succedano più.

### **Accoglienza persone ucraine in Italia**

■ Oltre al programma di accoglienza per mamme profughe dall'Ucraina e i loro bambini a Cosenza (SF 11 2022), grazie ai fondi raccolti dal Coordinamento Emergenze del Movimento dei Focolari, la **Cooperativa Intra** e l'istituto comprensivo "Guido D'Orso" hanno avviato un'importante iniziativa di mediazione linguistico-culturale per bambini arrivati dall'Ucraina e inseriti nelle scuole del territorio. Le azioni stanno tutt'ora procedendo con ottimi risultati e prevedono nel tempo di garantire lo stesso livello di apprendimento per tutti i bambini, facilitare l'integrazione scolastica e sociale. Dall'avvio del progetto si è potuta vedere una crescita umana dei bambini e miglioramenti della comprensione della lingua italiana, che ha permesso loro di accrescere la propria autostima, adattarsi ed integrarsi e sviluppare capacità di relazionarsi con gli altri bambini.

## Bilancio sociale

■ Il Bilancio Sociale per un'associazione è l'occasione di comunicare identità, valori, obiettivi e risultati raggiunti, costruire un dialogo con gli stakeholder e l'ambiente sociale di appartenenza, raccontando insieme ai risultati economici, l'impatto sociale, ambientale ed economico delle sue attività. Mentre è in dirittura di arrivo il nuovo Bilancio Sociale, AFN ha presentato il 16 dicembre il Report 2021 nell'ambito dell'evento "Se il mondo fosse una casa" presso la Biblioteca comunale di



Grottaferrata, con la finalità di dare valore alla sinergia con associazioni, coordinamenti, istituzioni e territorio e stimolare ulteriormente il dialogo e la collaborazione. L'evento realizzato col Patrocinio del Comune è seguito in diretta streaming dai referenti dei

progetti di diversi Paesi nel mondo ha evidenziato il valore della prossimità a livello locale e globale. Francesca Passini, assessore alle Politiche Sociali di Grottaferrata, ha offerto il suo caloroso saluto incoraggiando ad andare avanti in collaborazione col territorio.

## Capodanno Vietnamita

■ Il Capodanno Lunare vietnamita 2023 "Tet", Festa della Primavera, è l'appuntamento più importante dell'anno per il Paese, organizzato dall'ambasciata vietnamita di Roma con il Comune di Roma per la comunità vietnamita presente nel territorio. 11 le famiglie che hanno concluso l'adozione con AFN presenti il 14 gennaio 2023 presso il Campidoglio a questo evento che, oltre ad essere un momento di condivisione tra le famiglie e di rafforzamento della rete, costituisce un momento importante di vicinanza culturale tra i Paesi, che rafforza l'attenzione alle origini dei bambini e il senso di doppia appartenenza del bambino e dell'intera famiglia. Rita Caserta Incaricata sede AFN Lazio: "L'amicizia della nostra Onlus con il Vietnam, è ormai consolidata dai numerosi anni di impegno sul fronte delle adozioni internazionali e sui progetti di sostegno all'infanzia svantaggiata. Essere stata invitata, insieme alle nostre famiglie adottive, mi è sembrata una bella opportunità per confermare l'attenzione reciproca.



Credo che l'amicizia si consolidi anche con la conoscenza e la condivisione delle tradizioni! E' stato un grande regalo anche potere concludere con il buffet vietnamita, alcune famiglie con orgoglio insieme ai loro bambini mi hanno presentato i piatti ricordando anche tanti momenti vissuti in Vietnam".

## CAMPAGNA NATALE AZIENDE 2022

### Si è conclusa la Campagna di Natale 2022 "Questo Natale serve un'Impresa" dedicata alle aziende

L'iniziativa prevedeva una raccolta fondi per un totale di circa 21 mila euro destinata a tre progetti di AFN in Brasile, Uruguay e India attraverso una collaborazione con aziende e professionisti.

La campagna, la prima di AFN rivolta anche ad aziende, ha dato un risultato di circa 12 mila euro. Nella foto i ragazzi del progetto Brasile Pedreira indossano le nuove uniformi per le attività sportive, acquistate grazie ai contributi ricevuti. Per i ragazzi non si tratta solo di un'attività extrascolastica: è uno

spazio sicuro dove potersi esprimere e imparare divertendosi, in una realtà a forte rischio di marginalizzazione giovanile. Rinnoviamo il nostro grazie speciale a tutti i sostenitori che hanno partecipato con grande generosità e invitiamo chiunque lo desideri a contribuire per raggiungere insieme questo importante obiettivo.

Per maggiori informazioni visita il sito [afnonlus.org](http://afnonlus.org) o scrivi a [sad@afnonlus.org](mailto:sad@afnonlus.org) Se sei un'azienda e desideri scegliere un'idea solidale o altre collaborazioni con i nostri progetti visita il nostro sito alla sezione sostienici - aziende o scrivi a [sostenitori@afnonlus.org](mailto:sostenitori@afnonlus.org)



# **Dona il tuo 5x1000** ad **Azione Famiglie Nuove**



**INSIEME SOSTENIAMO  
IL FUTURO**

**Firma e inserisci il nostro  
CODICE FISCALE 920 1212 0587**



Un gesto semplice e concreto per essere e dare famiglia in Italia e nel mondo

